

LO STUDIO Il Referto Epidemiologico Comunale di Vercelli condotto dall'Isde conferma anche che i rischi diminuiscono allontanandosi dall'impianto spento nel 2014

L'eredità dell'inceneritore: più morti fra gli under 40

In questo range di età ci sono i maggiori eccessi, rispetto ai valori normalmente attesi, nelle zone della città poste nell'area di ricaduta dei fumi

VERCELLI (psg) Gli effetti dell'inceneritore sulla salute dei vercellesi potrebbero farsi sentire ancora negli anni, anche se l'impianto venne fermato nel 2014 ed oggi è stato persino parzialmente demolito. Un nuovo studio realizzato dal comitato scientifico dall'Isde (Associazione Medici per l'Ambiente) di Vercelli lo suggerisce, confermando una tendenza che era già emersa da precedenti osservazioni. Lo studio si basa su una parte del Referto Epidemiologico Comunale (REC) sulla città di Vercelli.

Cosa è il REC

Il «REC» può essere paragonato ad un esame del sangue, tramite il quale il medico può stabilire lo stato di salute della persona. In termini tecnici è definito come «il dato aggregato o il macrodato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito».

Il «REC», ad esempio è stato recentemente condotto dall'epidemiologo **Valerio Gennaro** sulla città di Taranto e a livello locale dal ricercatore **Christian Salerno** sul Comune di Trino, nel contesto delle attività dell'Osservatorio Comunale Trinese (Osat).

«Il REC - spiegano i referenti Isde - risulta utile per valutare lo stato di salute complessivo di una comunità in uno specifico ambito temporale, territoriale, il numero delle cause dei decessi, per individuare la diffusione e l'andamento di specifiche patologie e identificare eventuali criticità di origine ambientale. In particolare, per quanto riguarda la nostra indagine i dati si riferiscono alla mortalità complessiva dal 2009 al 2020 con 11.786 decessi (con una media di 982 eventi annui).

L'eredità dell'inceneritore

Adoperando i dati nella relazione Ambiente-Salute elaborata dal Tavolo tecnico dell'Asl VC (giugno 2018) e dallo studio Arpa (2015) sull'inceneritore di Vercelli si è cercato di evidenziare-confermare alcuni possibili rischi in aree-siti contaminati, nei quali la popolazione può risultare maggiormente esposta ai pressanti ambientali» (essenzialmente inquinanti nell'aria, acqua e terreno ndr).

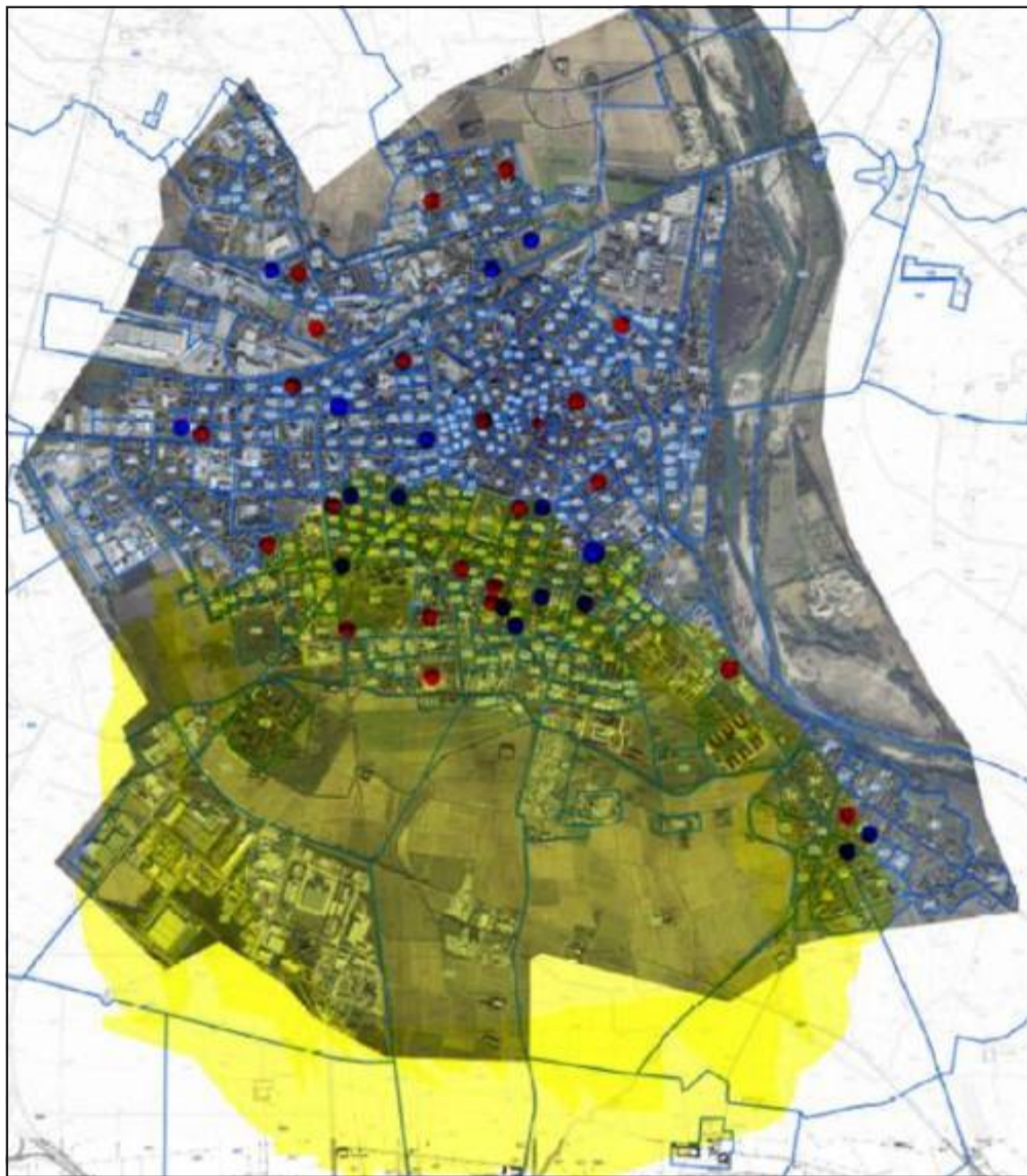
L'analisi dei rischi

«L'analisi dei rischi di mortalità standardizzati (SMR) - continua la nota dell'Isde - sono stati condotti su circa 500 sezioni censuarie (le suddivisioni omogenee in zone del territorio comunale ndr) del capoluogo per la mortalità complessiva, suddivisi per gruppi di età, genere e anno di decesso». N.B redazionale: per SMR si intende «il rapporto tra il numero di morti osservato in una popolazione ed il numero di morti atteso nella stessa popolazione, se su questa agissero gli stessi tassi di mortalità specifici per alcune variabili».

La nota dell'Isde prosegue: «Gli incrementi sono stati stimati non rispetto ad una popolazione esterna (ad esempio la regione Piemonte) ma verso il dato medio complessivo del capoluogo. Pertanto, essendo il valore medio complessivo della città 1, abbiamo evidenziato sezioni con incrementi di mortalità superiori all'1, altri in linea con questo valore e infine zone cittadine con SMR inferiore a 1 perciò con rischi ridotti.



L'inceneritore di Vercelli in uno dei tanti malfunzionamenti, sotto come è oggi, parzialmente demolito



Livello NOx	GENERE FEMMINILE				GENERE MASCHILE				TOTALE GENERI			
	OSS	ATT	SMR	IC 90%	OSS	ATT	SMR	IC 90%	OSS	ATT	SMR	IC 90%
>7,5 ng/m3	2	0,01	218	200,8-235,1	2	0,02	87,8	76,9-98,6	4	0,03	125,1	116-134,3
>3,5-7,5 ng/m3	5	0,63	7,93	5,87-10	7	4,12	1,69	0,89-2,50	12	4,75	2,52	1,77-3,27
>1,5-3,5 ng/m3	136	124	1,09	0,95-1,24	119	142	0,83	0,69-0,97	255	266,9	0,95	0,85-1,05
>0,5-1,5 ng/m3	1832	1908,8	0,96	0,92-0,99	1770	1767,5	1	0,96-1,04	3616	3689,8	0,98	0,95-1,00
Senza ricaduta	1979	1879,5	1,05	1,01-1,09	1692	1680,1	1	0,96-1,04	3671	3559,6	1,03	1,00-1,05

NELLA MAPPA della città l'area in giallo è quella che secondo lo studio Arpa 2015 sono ricaduti la maggior parte degli inquinanti emessi dall'inceneritore per via delle correnti d'aria prevalenti. I pallini blu indicano i cluster di SMR in eccesso negli under 40 anni, quelli rossi per la classe 40-64 anni.

NELLA TABELLA sono riportate le percentuali di ossidi d'azoto (NOx) misurate dall'Arpa, più alti vicino all'impianto. Le colonne OSS stanno per decessi osservati, ATT sono invece i decessi attesi per quell'area. SMR indica il tasso standardizzato di mortalità (casi rilevati / casi attesi) e I.C. 90% è l'intervallo di confidenza al 90%, escursione fra valori minimi e massimi del campione.

Più rischi per gli under 40

Le prime analisi per gruppi di età hanno ad esempio evidenziato (vedere la carta riprodotta) una sensibile maggioranza di sezioni censuarie con valori di rischio statisticamente significativi nell'area di ricaduta dell'inceneritore (colore giallo). In particolare sono evidenti le distribuzioni degli eccessi negli under 40 anni (pallini blu) nella zona gialla (12 sezioni su 190 interessate rispetto a 6 su 284 nell'area senza ricaduta immissiva dell'inceneritore).

Ogni pallino non corrisponde a un decesso ma a un eccesso di mortalità su più casi nella sezione considerata).

«Inoltre - riprende il report - è rilevabile un gradiente da est a ovest vista l'assenza di incrementi (pallini blu) sia nel centro storico che nel quartiere Cervetto (effetto su mortalità generale della ex Châtillon esaurito?); infine alcuni decessi incrementi, sempre under 40, si osservano in aree periferiche e/o deprivate. Considerazioni similari per gli under 64 anni (pallini rossi), dove si osserva una minore discrepanza tra area gialla e

non con 11 sezioni censuarie per valori di SMR in eccesso in entrambe le zone».

Una prima risultanza del Referto Epidemiologico Comunale è dunque la seguente: «Tali considerazioni fanno ipotizzare che nelle aree interessate dalla ricaduta immissiva (dove si sono depositati gli inquinanti ndr) del polo sud industriale che vi sia una precocità di mortalità che interessano fasce di età più giovani specialmente negli under 40 e meno nel gruppo di età 40-64 anni dove probabilmente i fattori occupazionali e voluttuari mitigano i danni degli inquinanti di origine ambientale». In altri termini in questa classe di età sono più rilevanti effetti cumulativi dovuti a esposizione in altri luoghi o a «vizi» come il fumo.

Rischi più alti vicino al forno

«Infine - continua il referto dell'Isde - adoperando il modello di ricaduta immissiva di ARPA si sono stimati i rischi di mortalità complessiva per età a seconda del livello di ossido di azoto, NOx (vedi tabella) che corrisponde anche alla di-

stanza dei deceduti dall'impianto (più alto il valore di NOx maggiore è la vicinanza). Si osserva complessivamente per entrambe i generi e nel totale una graduale riduzione dell'SMR, perciò della mortalità, man mano che ci si allontana dall'impianto; infine diventano irrilevanti le differenze di rischio a concentrazioni di NOx molto piccole (>0,5-1,5ng/m3). Consideriamo molto importante il dato del genere femminile, in quanto indicatore di maggiore residenzialità e di occupazioni lavorative a minor rischio espositivo.

Da notare un eccesso del 3% per il totale genere e un 5% nelle donne anche nell'area non interessata dalla ricaduta immissiva dell'impianto a conferma della presenza di ulteriori fattori di rischio da considerare sia a livello ambientale che come rischi personali».

Le conclusioni

«Questa prima parte del REC ha confermato un possibile nesso tra la ricaduta del polo sud industriale e l'area cittadina interessata dalla ri-

caduta immissiva dell'impianto (ci si riferisce sempre all'inquinamento prodotto dall'inceneritore negli anni) specialmente per quanto concerne la maggior precocità di morti nei soggetti giovani-adulti. Anche la correlazione tra la distanza dei deceduti e l'impianto, attraverso la concentrazione di NOx conferma i rischi derivanti dell'inceneritore che ad oggi (impianto chiuso nel 2013) non sembrano ancora ridursi.

Come Isde si vorrebbe procedere ad ampliare il REC anche per altre cause di mortalità e per farlo auspichiamo nel sostegno economico di enti e onlus locali che hanno a cuore la prevenzione primaria e salute dei vercellesi».

In conclusione questi primi dati secondo Isde: «dovrebbero portare gli enti preposti a rivedere la costruzione di nuovi impianti insalubri limitrofi all'area sud del capoluogo (vedi ad esempio la fabbrica di Pallets) che inevitabilmente andrebbero nuovamente a incidere in zone cittadine che ancora pagano gli effetti sanitari di progressi impianti industriali».

Un commento

Sin qui lo studio dell'Isde di Vercelli, di seguito alcune considerazioni redazionali. Emerge ancora una volta, la necessità di uno studio epidemiologico molto corposo (e costoso) che dovrebbe essere prodotto dall'Asl di Vercelli, integrando anche lavori come questo. Sarebbe infatti molto importante arrivare a una conclusione certa, e condivisa, sull'impatto ambientale dell'inceneritore e di altre eventuali cause. Per accertare, una volta per tutte, la verità, ma soprattutto per evidenziare quali tipi di patologie ci si può aspettare, in base alle zone di residenza, nell'ottica di prevenire l'insorgenza di tumori o altre patologie.

Una persona residente in una delle zone a rischio, nata poniamo nel 1993, sarebbe stata esposta per vent'anni ai fumi del forno, fino al 2013. Questa ipotetica persona compirà 40 anni nel 2034. Ha tutto il diritto di sapere se sottoporsi a determinati screening sanitari per tutelare la propria salute. Basta che non si perda altro tempo.

Gian Piero Prassi